

Le iniziative del Corriere

I Simpson

Simpson, così l'America ha imparato a ridere di sé

Errori, eccessi, scandali: il cartoon è lo specchio del Paese

In Homer, pigro e imbranato, e nel pestifero figlio Bart gli americani ritrovano le proprie meschinità e insieme il tentativo di riscattarsi

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — Nella sua esausta saggezza materna, Marge cerca di convincere i figli a non essere schiavi del consumismo. Ma loro continuano a rimpinzarsi di caramelle e «junk food», sono sempre più videodipendenti. Anziché combattere per i suoi principi, lei esplora scorciatoie pragmatiche, punta sul compromesso «al ribasso»: «Beh, se non vi interessa nulla della degenerazione della società, almeno preoccupatevi del conto del dentista!». Inquinatori, cinici, innamorati del cibo-spazzatura, segretamente nostalgici di un paese lindo, ordinato, salubre che ormai sopravvive solo nel loro immaginario, i Simpsons sono pian piano divenuti un vero specchio dell'America. Specchio deformato dalla satira, certo, ma nel quale la gente si ritrova con le sue meschinità, i tentativi di riscattarsi, il rassegnato sarcasmo davanti alla degenerazione del tessuto sociale. Una caratterizzazione sommaria — molta crisi del ceto medio, poco spazio alla complessità di una nazione multietnica — ma efficace.

Homer — il padre imbranato e vagabondo con gli occhi a palla — e la sua famiglia «disfunzionale» sono studiati nelle università, mentre celebrità di ogni tipo — musicisti, scienziati, attori, atleti — fanno la fila per entrare con la loro voce reale e l'immagine «cartoonizzata», in una puntata dei Simpsons. Che, dopo vent'anni di trasmissioni ininterrotte, continuano a dar vita alla «sitcom» (sì, è una vera commedia, anche se affidata al linguaggio di un cartone per adulti) di maggior successo della storia della televisione Usa.

Non è stato sempre così: la famigliola di Springfield ha avuto fin dall'inizio un seguito straordinario, ma il mondo conservatore — spaventato da un messaggio che gli appariva diseducativo — l'ha considerata a lungo estranea alla cultura popolare.

All'inizio aveva anche provato a chiuderla nel recinto di una élite colta, progressista e un po' decadente. Erano gli anni nei quali furoreggiava soprattutto Bart, il ragazzino pestifero, orgoglioso della sua strafottente mediocrità, mai punito per le sue malefatte e il suo turpiloquio: un pessimo esempio, almeno nel giudizio di chi non sapeva decodificare un messaggio satirico.

La disputa arrivò fino alla Casa Bianca: nel 1992 fu lo stesso presidente Bush (padre) a rischiare di trasformarsi in una sorta di goffo cartone animato quando promise agli elettori di battersi per un'America «con un più forte senso della famiglia, più simile ai Walton (un serial televisivo ambientato in una casa di contadini, tutti lavoro duro e buoni sentimenti, ndr) che ai Simpsons».

Bush fu sconfitto. Con Bill Clinton arrivò un'America che, pian piano, ha imparato a ridere — amara-

mente — dei suoi errori, dei suoi eccessi, anche dei suoi scandali. Oggi la commedia animata più iconoclasta è un appuntamento fisso della prima serata di Fox tv, canale di riferimento della destra religiosa e caposaldo dell'impero mediatico di Rupert Murdoch. Lo stesso tycoon arciconservatore è entrato trionfalmente nel cartone con la sua voce tuonante che annuncia: «Sono il miliardario tiranno, padrone di questa rete».

L'America rimane un Paese profondamente religioso e imbevuto di un patriottismo un po' sopra le righe, agli occhi di un europeo. Lo specchio dei Simpsons serve a riportarla alla realtà delle piccole miserie quotidiane, alle nefandezze che costellano le nostre vite. Meschinità come quelle usate da Alberto Sordi per «vaccinare» gli ita-

liani fin dagli anni '50, ma combinate con una consapevolezza di sé e una resistenza di fondo che sono tutte americane.

Ecco perché i Simpsons sono diventati personaggi che — nonostante il loro ribellismo, il loro essere vittime e complici dei processi di degenerazione della società — non vengono più respinti dalla cultura dominante né dalle organizzazioni religiose. Certo, nella loro critica corrosiva gli autori del serial salvano poco delle istituzioni della società americana: sanità che funziona solo per i ricchi, scuola fatiscente che sforna somari, una religiosità spesso molto superficiale. Ne esce male anche il sistema presidenziale bipartitico: garantisce, sì, la governabilità ma, secondo gli autori del serial, lascia ai cittadini di Springfield solo la libertà di scegliere tra due candidati mediocri.

I Simpsons ostentano superficialità (l'anestico che li protegge dalle angosce del presente, simboleggiate dalla centrale nucleare assai poco sicura nella quale lavora Homer) mentre i loro comportamenti a volte sanno di blasfemo, ma poi vanno in chiesa tutte le domeniche e, a loro modo, coltivano sentimenti patriottici. Anzi, il loro creatore, Matt Groening, un progressista convinto, teme che si siano spostati troppo a destra. Dopo la lunga stagione dell'ondata conservatrice, da due anni in America i democratici sono alla riscossa. Ma il padre dei Simpsons non si fa illusioni sulle sue creature: «Credo che, se votassero, sceglierebbero il candidato sbagliato».

Massimo Gaggi

Contraddittori

Ostentano superficialità e a volte sono blasfemi, ma poi vanno in chiesa tutte le domeniche e, a loro modo, coltivano sentimenti patriottici

Alberto Schiavon, campione di snowboard

«Il mio idolo? Bart. Ma a scuola andavo meglio»



Vero & falso Alberto Schiavon e Bart Simpson



MILANO — La tavola è sempre quella. Con una si sfreccia per le strade di Springfield, con l'altra sulle nevi alpine ma la passione per lo sport e la velocità è la stessa. Comune sia a Bart il terribile che allo sportivissimo Alberto Schiavon, uno degli azzurri del team olimpico di snowboard.

Dal cartone animato alle piste, il passo è davvero breve...

«Beh, riconoscermi in Bart mi viene facile: di tutta la famiglia Simpson è il più versato negli sport e ha il mio stesso amore per la tavola. Ma tra noi due c'è una differenza importante: io a scuola andavo bene! Mi sono laureato in Economia alla Bocconi in quattro anni...».

Niente punizioni dietro la lavagna come per il ragazzino pestifero di casa Simpson?

«A dire la verità non ero uno proprio uno da dieci in condotta. Anzi, una volta ho preso anche otto, al quinto anno di ragioneria: c'era stato qualche

problema con la gita scolastica. Insomma, non uno stinco di santo, qualche «casotto» l'ho combinato anche io ma in generale la mia «attitudine scolastica» era piuttosto distante quella di Bart, praticamente nulla».

Però la tavola non ha mai lasciato entrambi, il monello e il campione...

«Sì, e c'è da dire che, skate o snowboard che sia, quando la usi sembri sempre uno un po' fuori dagli schemi. Quando ho cominciato io, poi, dodici, tredici anni fa, di snowboard sulle piste di montagna italiane se ne vedevano ancora molto pochi. Chi sceglieva gli sci era visto come più inquadato, dentro le regole».

Sport e anticonformismo, allora. Ma un po' di simpatia anche per papà Homer non ce l'ha proprio?

«Ma sì, in tutti noi c'è un po' di Homer, di quella sua filosofia del non fare. Il mio alter ego, però, resta sempre Bart».

Giulia Ziino

La famiglia

Teledipendente, golosa di cibi spazzatura, consumista, cinica e indifferente all'ambiente: ecco la famiglia Simpson, il cartoon creato da Matt Groening

HOMER

Il padre

Responsabile della sicurezza della centrale nucleare di Springfield: è maldestro, sregolato, frustrato, gran consumatore di birra e ciambelle e amante di bowling e tv. La sua espressione preferita è: «Dooh»

MAGGIE

La figlia minore

Ha un anno, ciuccia il succhiotto, guarda la tv e sradica candidamente piante e fiori

LISA

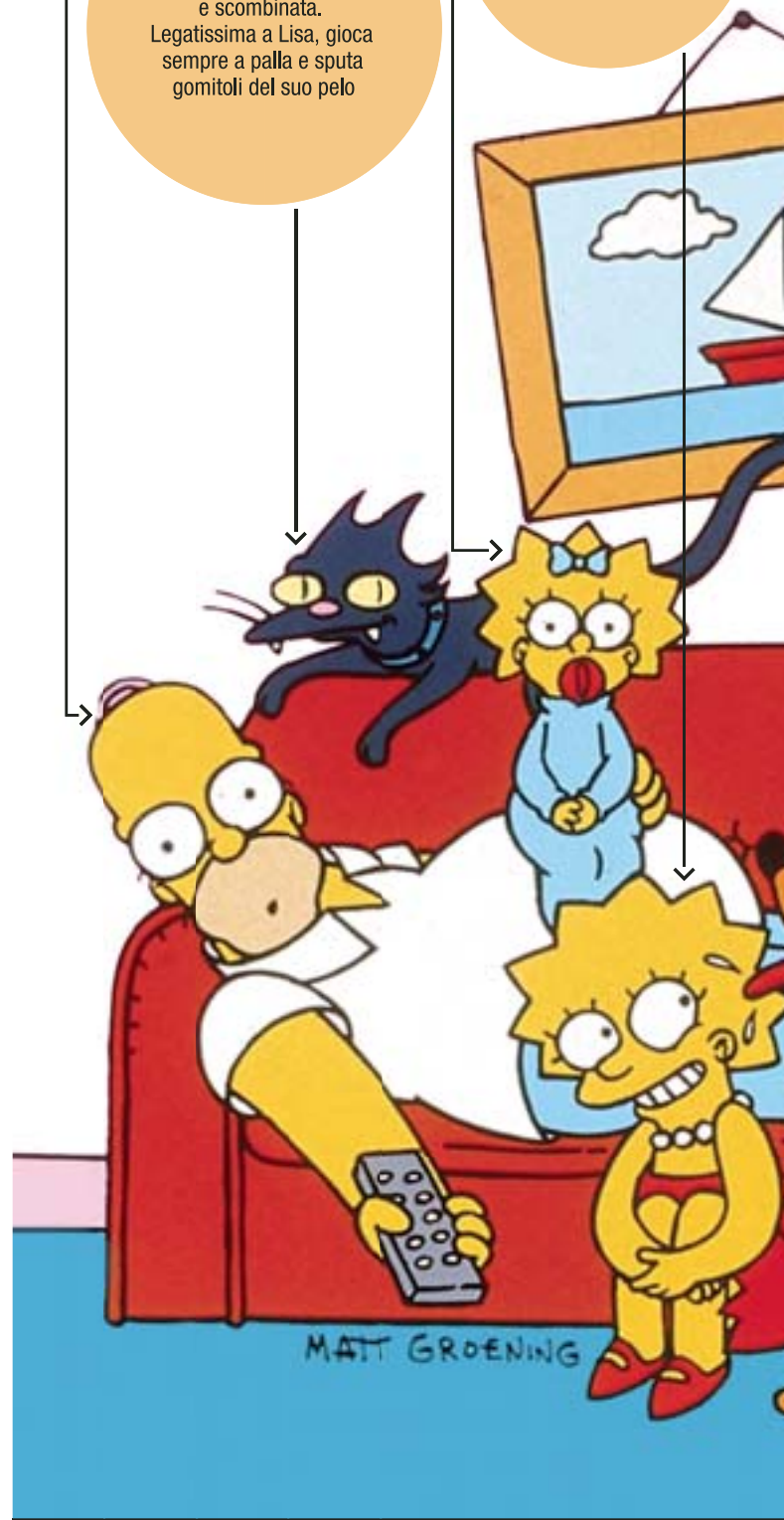
La figlia maggiore

Ha 8 anni, è intelligentissima, vegetariana e ambientalista in modo maniacale, ama la musica e suona il sax

PALLA DI NEVE II

La gatta

Sostituta di Palla di Neve, defunta in un incidente d'auto, è vivace e scombinata. Legatissima a Lisa, gioca sempre a palla e sputa gomitolini del suo pelo



PICCOLO AIUTANTE DI BABBO NATALE

Il cane

È il cane levriero dei Simpson (cacciato dal suo vecchio padrone perché non vinceva mai una corsa al cinodromo di Springfield). Molto legato a Bart, rosicchia i mobili e mangia sul tavolo

BART

Il figlio

Ha 10 anni: è una peste, sfacciato, sfaticato, spregiudicato, sempre in vena di scherzi. La sua frase preferita: «Ciucciati il calzino»

MARGE

La madre

Lunga chioma blu, perbenista e arrendevole, ama il marito e i figli, ma finisce per accontentarli in tutto, in particolare cucinando alimenti grassi e preconfezionati



CORRIERE DELLA SERA

Le parodie



Come i Beatles

I Simpson in una parodia della celebre copertina dell'album Abbey Road: invece dei quattro di Liverpool, a camminare sulle strisce bianche c'è la famiglia di Homer



Richard Gere

Anche l'attore ha fatto da guest star nella sit-com: qui il suo personaggio cartoon in posa buddista con Lisa



Gli U2

Tutti al bar con Homer a bersi una birra: anche i mitici U2 (il terzo da sinistra è Bono) sono apparsi nei Simpson

In edicola

Homer contro i picciotti di Tony Ciccione

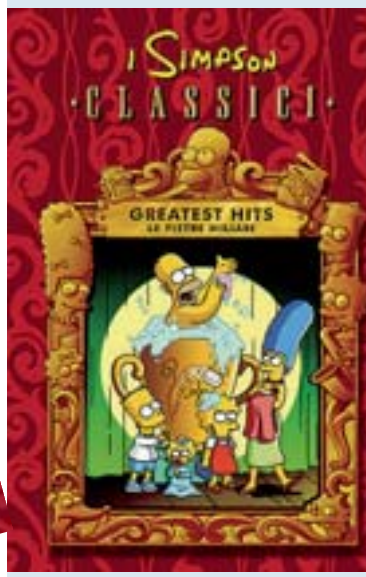
Sono quattro gli episodi contenuti nel primo dvd della serie «Classici Simpson». Nel primo — Sindacato con(tro) la mafia — Homer, dopo aver salvato il sindaco Quinby da una rivolta di fanatici a una convention di fantascienza, ne diventa la guardia del corpo personale, per scoprire presto che dovrà vedersela con gli strambi gangster di Tony Ciccione. Nel secondo episodio protagonista è invece il Piccolo Aiutante di Babbo Natale, vale a dire il cane dei Simpson, colpito da una malattia misteriosa. Nel terzo Lisa decide di diventare il primo cadetto donna dell'Accademia Militare e nel quarto, l'incontenibile Bart teorizza la liceità del furto



Secondo dvd

Dal primo al più visto: gli episodi record

Episodi tutti, a loro modo, «storici» quelli del secondo dvd, che si apre con «Un Natale da cani»: è un cult perché si tratta della prima storia in assoluto della lunghissima saga dei Simpson. Segue «Il direttore in grigioverde», centesimo episodio della sit-com a cartoon. E ancora: «Spazzatura fra i titani», duecentesimo episodio di un serial che ormai ha preso il volo, facendo il pieno di ascolti. Poi «Bart rischia grosso», imperdibile perché si tratta dell'episodio che ha ottenuto il più alto indice di gradimento negli Stati Uniti. Ultimo «La prima parola di Lisa», in cui anche la piccola Maggie, l'ultimogenita con l'eterno ciucciato in bocca, parla per la prima volta



Terzo dvd

Lisa vegetariana incontra Paul McCartney

«Il licenziamento di Homer» è il primo episodio del terzo dvd della collana. Burns vende la centrale nucleare a un gruppo di investitori tedeschi che provvedono a introdurre alcuni miglioramenti, fra cui l'allontanamento di Homer. Nel secondo episodio Lisa, inorridita dalla prospettiva di dover mangiare un agnello morto, diventa una vegetariana «hard», fra la costernazione dei famigliari. Con l'aiuto di Paul e Linda McCartney imparerà però a rispettare anche le posizioni diverse dalla sua. Terzo episodio dedicato a Homer che inizia a prendere il sussidio di invalidità perché troppo grasso per andare a lavorare. Ultimo «Indovina chi viene a criticare», con Homer che diventa critico gastronomico



Il piano dell'opera

È in edicola il primo dvd della collana «I Simpson — Classici» con i migliori episodi della sit-com ideata da Matt Groening. L'uscita dei dvd successivi è prevista ogni mercoledì, fino all'8 di ottobre, al prezzo di 9,99 euro. Ventidue stagioni televisive, cento milioni di spettatori in tutto il mondo, i Simpson sono una serie cult, distribuita in 90 Paesi. Il primo episodio fu trasmesso nel 1987: da allora è stato un crescendo di interesse verso questi strani personaggi gialli che rappresentano così bene vizi e virtù del popolo americano. In ciascuno dei 23 dvd che compongono la collana sono raggruppati, per argomento, quattro episodi del cartoon. Ecco il piano dell'opera con le 23 uscite dei dvd

In edicola
I Simpson — Bart Wars
14 maggio
I Simpson — Greatest hits



- 21 maggio**
I Simpson — I predatori del fegato perduto
- 28 maggio**
I Simpson — Inferno e paradiso
- 4 giugno**
I Simpson — Contro tutti
- 11 giugno**
I Simpson — The Simpsons go to Hollywood
- 18 giugno**
I Simpson.com
- 25 giugno**
I Simpson — Sesso, bugie & i Simpson
- 2 luglio**
I Simpson — Pronti, partenza e... doh!
- 9 luglio**
I Simpson — I file segreti dei Simpson
- 16 luglio**
I Simpson — Too hot for tv
- 23 luglio**
I Simpson — Delitto e castigo
- 30 luglio**
I Simpson — Viva Los Simpsons
- 6 agosto**
I Simpson — L'ultima tentazione di Homer
- 13 agosto**
I Simpson — Omicidi misteriosi a Springfield
- 20 agosto**
I Simpson — La paura fa novanta
- 27 agosto**
I Simpson — Sempre più selvaggi
- 3 settembre**
I Simpson — Film festival
- 10 settembre**
I Simpson — Backstage pass
- 17 settembre**
I Simpson — Risky business
- 24 settembre**
I Simpson — Il giro del mondo in 80 d'oh
- 1 ottobre**
I Simpson — Natale con i Simpson
- 8 ottobre**
I Simpson — Natale con i Simpson 2

Paola Calvetti, scrittrice

«Scelgo Maggie, mi fa tornare all'infanzia»



La scrittrice e la bambina Paola Calvetti e Maggie



MILANO — «Un Simpson in cui riconoscermi? Beh, così a bruciapelo direi proprio Maggie». Un po' sorpresa un po' divertita mentre è in giro per la sua Milano, Paola Calvetti ci pensa meno di un attimo e risponde al volo: in casa Simpson la sua preferita è la piccoletta di famiglia. Una scelta non scontata, per una scrittrice. Potevamo aspettarci l'intellettuale e sognatrice Lisa... «Invece scelgo Maggie, primo perché mi è simpatica, poi perché è una bambina, è la più piccola e risponde meglio alla mia voglia di infanzia». **Sindrome di Peter Pan?** «Sì, non è monopolio dei maschi. Magari, per le donne, potremmo chiamarla sindrome di Campanellino». **Non sarà che il mondo dei**

cartoni ci fa automaticamente pensare all'infanzia? «I Simpson sono un cartoon di oggi, quando ero bambina io c'era Walt Disney, proprio con Peter Pan. E anche lì, mi ricordo, il mio personaggio favorito era Michael, proprio perché era il più piccolo. No, non è il cartone in sé, è quella voglia che abbiamo tutti di tornare un po' bambini: ecco, Maggie mi autorizza a farlo». **Maggie, nella serie, praticamente non parla mai. Di lei conosciamo solo il rumore del ciuccio...** «Maggie non parla, ma si fa sentire benissimo. Anche io da bambina parlavo pochissimo, sembravo quasi autistica. Ma poi ho trovato il mio modo di comunicare con il mondo: a sblocarmi è stata la scrittura». **G. Zi.**

Valeria Marini, showgirl

«Ho doppiato Mindy (e sedotto Homer)»



Bionde sexy Valeria Marini e la «sua» Mindy



MILANO — Pigri come Homer o seccioni come Lisa? A ciascuno il suo Simpson di riferimento, pochi però possono vantarsi di aver condiviso la propria voce con un cittadino di Springfield. In Italia tra i doppiatori vip ci sono insospettabili come Vittorio Sgarbi e il neo ministro Ignazio La Russa. E naturalmente attori e attrici, come Valeria Marini. **L'episodio era «L'ultima tentazione di Homer» e lei era Mindy Simmons.** «Un'affascinante impiegata della centrale nucleare che faceva perdere la testa a Homer, la special guest della puntata». **Che cosa si ricorda di quella esperienza?** «Un grandissimo divertimento. E dei professionisti fantastici: i

doppiatori italiani dei Simpson sono bravissimi. Anche quelli Usa: nella versione originale a dare la voce a Mindy era stata Michelle Pfeiffer». **Che affinità ci sono, oltre alla voce, tra Valeria Marini e il suo doppio in stile Simpson?** «Mindy mi è simpatica: come me è sensuale ma divertente. In fondo il suo tentativo di seduzione di Homer si risolve in una grande abbuffata: alla fine i due piccioncini si chiudono in camera a mangiare di tutto e di più». **Uno strano modo di sedurre.** «Direi in linea con lo spirito del cartoon: i Simpson sono sempre un po' sopra le righe, è il loro segreto, raccontano il quotidiano in modo accattivante. E a me piacciono: li guardavo anche prima di doppiare l'episodio di Mindy». **G. Zi.**